

ALESSIO GIOVANNI. Io credo che si tratti soltanto di una modificazione di forma che può essere accettata dall'onorevole ministro, perchè non porta alcun inconveniente, e credo di essere fundamentalmente d'accordo con l'onorevole Cannavina, perchè coll'articolo così come è formulato parrebbe che le note aggiunte e le memorie dovessero unirsi al fascicolo prima che la causa andasse in decisione. È una questione di forma, che chiarisce il concetto della legge, e pertanto insisto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paniè. Ne ha facoltà.

PANIÈ. Comincia con questo articolo la parte finanziaria del disegno di legge, ed io chiedo alla cortesia della Camera di fare, nonostante l'ora tarda, alcuni rilievi in proposito. Così porterò io pure, almeno lo spero, un modesto contributo all'approvazione della legge, dando occasione al ministro di fare qualche dichiarazione, la quale valga a sgombrare le preoccupazioni, che qui e fuori di qui ha destato questa parte della legge.

Non ritorno, per non ripetere le cose dette così bene dall'onorevole Riccio, sulla incongruenza di abbinare questa parte del disegno di legge, con la parte relativa al riordinamento delle cancellerie e segreterie, salvo per formulare la preghiera, di cui il ministro potrà tener conto in sede di coordinamento, di modificare cioè l'intitolazione della legge.

È una minuzia, che però ha la sua pratica importanza; perchè se ai funzionari degli uffici fiscali può non riuscire malagevole l'aver sempre presenti le leggi che essi sono chiamati ad applicare, invece al privato cittadino sarà, fra qualche anno, ben difficile ricordare, che una legge denominata riordinamento delle cancellerie e segreterie include una materia tanto diversa e cioè tanti e così gravi rimaneggiamenti delle tasse di bollo. E vengo alla sostanza di questi rimaneggiamenti.

Qui, onorevole ministro, si è ritornato per ritoccare, non sempre con rispetto alla logica e alla giustizia, mentre si sarebbe potuto arrivare allo stesso risultato finanziario per una via più equa, più razionale.

E così, se io posso consentire con quanto ha detto l'illustre presidente della Giunta del bilancio, sulla giustizia di sottoporre ad una tassa le memorie o note aggiunte per impedire che se ne faccia abuso a danno e in sostituzione delle comparse conclusionali, io mi domando però: perchè non si

è graduata questa tassa alla maggiore o minore ampiezza delle memorie o note, e si sottopone alla stessa, identica tassa la memoria o nota di un semplice foglio come quella di parecchi fogli?

COTUGNO. Le note aggiunte hanno scopo diverso dalle memorie. (*Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio, e vediamo di procedere regolarmente. Con queste conversazioni non si fa che perdere del tempo! Prosegua, onorevole Paniè.

PANIÈ. E la stessa mancanza di proporzionalità si verifica nelle disposizioni successive, che io ricordo qui per non dover parlare in seguito.

Si sono colpiti di tassa i compromessi e tutti gli atti del giudizio arbitrale, e la tassa è uguale, qualunque sia il valore della controversia.

Ora io anzitutto non mi so dar ragione, perchè il compromesso, che è un contratto — e proprio il compromesso, che dovrebbe essere il più favorito di tutti i contratti per lo scopo a cui mira —, sia gravato da una tassa di bollo superiore a qualsiasi altro contratto.

Ed a parte ciò, perchè non si ha riguardo al valore dell'oggetto in controversia, come si è fatto prima per le memorie o note aggiunte? Perchè un giudizio arbitrale per poche centinaia di lire dovrà subire le stesse gravezze che un giudizio per centinaia di migliaia di lire?

Rilievo analogo potrei fare per l'articolo 19 circa le citazioni per biglietto nei giudizi pretoriali, che riguardano le cause inferiori a 100 lire equiparate nella tassa di bollo alle citazioni occorrenti nei giudizi avanti i tribunali e le Corti.

Ed ancora: perchè pareggiare, secondo che fa l'articolo 20, la richiesta per l'incanto d'un fondo che vale poche decine di lire con quella per un fondo di valore cento, mille volte superiore? Non si va per tal guisa incontro al danno ben più grave anche per le finanze dello Stato, di diminuire le offerte negli incanti, perchè molti si tratteranno dall'adirvi, data l'incertezza dell'esito, di fronte alla spesa che bisogna sostenere?

Il ministro ha detto che non può accettare emendamenti i quali tocchino la parte finanziaria della legge, perchè altrimenti gli mancherebbero i mezzi per attuarla.

In presenza di questa sua recisa dichiarazione mi